

VEGLIA DEL 29/12

MATERIALE: Croce, candela, lumini, foglio con messaggio, cestino, musica, cassa, corda e foglietti, accendino

SVILUPPO:

Mettiamo al centro del cerchio una croce e una candela accesa, come simbolo della presenza di Gesù. Ad ogni ragazzo viene consegnato un lumino spento.

Canto iniziale

Introduzione

Il primo passo di questo campo è stato capire cosa significa per ognuno di noi sentirsi smarrito, perso nel buio. Abbiamo parlato poi di scelte, che portano a ritrovarsi. Adesso, ragazzi, arriva il passo più forte, quello che riscalda il cuore. Lasciamoci affascinare da Gesù, è la sua luce che ci fa diventare “mossi dalla speranza”.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Accendiamo i nostri lumini

A partire da un educatore ci alziamo, andiamo ad accendere il nostro lumino dalla candela al centro e lo mettiamo per terra davanti a noi.

Messaggio a Gesù

Ad ogni ragazzo viene consegnato un foglio con un messaggio whatsapp vuoto. Ognuno scrive quello che vuole, un pensiero, un grazie, a Gesù. I foglietti anonimi vengono poi messi in un cestino, pescati e letti in modo casuale dagli educatori. Ci sarà della musica di sottofondo sia nel momento della scrittura, che della lettura.

Momento del fuoco

Ogni ragazzo riprende il foglietto scritto nella prima attività. Insieme li bruciamo, perché vogliamo scegliere di guardare la luce, a partire da noi stessi.

Dalle Memorie di don Bosco

Nella festa dell'Immacolata Concezione di Maria (8 dicembre 1841), nell'ora che mi era stata fissata, stavo indossando i paramenti per celebrare la santa Messa. Il sacrestano, Giuseppe Comotti, vedendo un ragazzo in un angolo, lo invitò a servire la Messa.

- Non sono capace - rispose tutto mortificato. - Dai, vieni a servire questa Messa - insistette. - Ma non sono capace, non l'ho mai servita.

- Allora sei un bestione! - si infuriò il sacrestano. - Se non sai servire Messa, perché vieni in sacrestia? - Sempre in furia, afferrò la canna che gli serviva per accendere le candele e la menò sulle spalle e sulla testa del povero ragazzo, che scappò a gambe levate. Allora gridai al sacrestano:

- Ma cosa fa? Perché picchia quel ragazzo? Che male le ha fatto?

- Viene in sacrestia e non sa nemmeno servir Messa! - E per questo bisogna picchiarlo?

- A lei cosa importa?

- Importa molto, perché è un mio amico. Lo chiami subito. Ho bisogno di parlare con lui.

Pregiera

Vogliamo affidare tutto ciò che portiamo nel cuore a Gesù e a Maria, sapendo che camminano sempre accanto a noi. Padre nostro e Ave Maria.

Canto finale

Buonanotte salesiana